

Il Comune di Pianopoli ha chiesto l'autorizzazione alla Regione

Sì alla piattaforma integrata per recuperare i rifiuti marini

Sarà costruito un sito di stoccaggio per materiale speciale non pericoloso

Giovambattista Romano
PIANOPOLI

Anche i rifiuti marini, quelli che spesso si vedono spiaggiati sui litorali, possono diventare una risorsa, almeno in parte. Per questo qualcuno ha pensato alla realizzazione sul territorio pianopoletano di una piattaforma integrata di recupero di materie da "marine litter" (rifiuti marini), multimateriale da raccolta differenziata e da Cer (Codice europeo rifiuti) 19.12.12 (rifiuti generati dal trattamento meccanico degli stessi

La società romana Med Sea Litter ha presentato il progetto all'Ente guidato da Cuda

diversi da quelli contenenti sostanze pericolose) con un apposito sito di stoccaggio definitivo delle frazioni non riciclabili.

È la proposta esposta dalla Med Sea Litter Srl di Roma all'Ente pianopoletano e sulla quale unanimemente il civico consesso della cittadina dell'hinterland lametino, «nei limiti delle proprie competenze», ha espresso parere favorevole semplicemente per consentire il proseguimento dell'iter di autorizzazione, previa presentazione alla Regione del progetto definitivo. Il quale non contrasterebbe, si fa notare, con il Piano regionale dei rifiuti. Come accennato, prevede la creazione di una piattaforma per la selezione, valorizzazione e commercializzazione delle frazioni secche mediante trasformazione in materie prime-se-

Le indennità

I vantaggi economici

● Un aspetto non trascurabile per l'assise cittadina di Pianopoli, su cui esiste già una mega discarica, è che l'iniziativa industriale della Med Sea Litter Srl produrrebbe «benefici economici per il Comune sotto forma di oneri concessori, royalty, indennità di disagio ambientale, infrastrutture e ricadute occupazionali». Queste le considerazioni alla base della determinazione consiliare pianopoletana anche su un settore su cui da tempo è puntata l'attenzione delle organizzazioni ambientaliste e non solo: quello del "marine litter".

conde, aventi origine da "marine litter", codice 19.12.12 e frazione secca della raccolta differenziata. Una discarica di servizio dovrebbe permettere lo stoccaggio definitivo delle frazioni secche non riciclabili derivanti dall'impianto. Secondo il consiglio municipale, la proposta della Med Sea Litter Srl non contrasterebbe con il progetto dell'Ato-rifiuti, riguardando materiali «speciali non pericolosi non urbani».

Favorirebbe «un'importante ricaduta occupazionale diretta e indiretta nel territorio, nell'arco temporale che va dalla ideazione, alla costruzione e alla successiva gestione». Stimolerebbe lo sviluppo di un nuovo tessuto industriale, testimoniando la trasformazione di rifiuti in risorsa. Ne deriverebbero nuovi insediamenti produttivi specializzati nel riutilizzo di materie prime/secondarie per la creazione di nuovi prodotti. Un aspetto non trascurabile per l'assise cittadina è che l'iniziativa industriale della Med Sea Litter Srl produrrebbe «benefici economici per il Comune sotto forma di oneri concessori, royalty, indennità di disagio ambientale, infrastrutture e ricadute occupazionali».

Queste le considerazioni alla base della determinazione consiliare pianopoletana anche su un settore su cui da tempo è puntata l'attenzione delle organizzazioni ambientaliste e non solo: quello del "marine litter". ◀

L'IMMONDIZIA SULLA COSTA ARRIVA ANCHE DALL'AFRICA

Acque sempre più zeppe di plastica

PIANOPOLI

Un problema senza confini e d'impatto globale, quello dei rifiuti provenienti dal mare, da cui non è esente l'Italia, per l'estensione delle sue coste bagnate dai vari mari, da Nord a Sud.

Con "marine litter" s'identifica il tipo dei rifiuti dispersi in mare e lungo le coste, volontariamente o involontariamente,

magari perché sono stati abbandonati altrove, ma poi sono arrivati al mare. Un fenomeno che sta assumendo proporzioni piuttosto preoccupanti con un impatto economico, secondo una stima, da circa otto miliardi di euro l'anno.

La plastica e la microplastica si qualificano come rifiuti marini maggiormente presenti. Nelle nostre acque si trova un po' di tutto: buste, teli, reti, lenze,

frammenti di polistirolo, bottiglie, tappi, coperchi, stoviglie, assorbenti igienici, cassette di polistirolo ed altro.

È il frutto della nostra cattiva gestione dei rifiuti. Che non ricade solo sui mari, ma anche sui laghi e sull'ambiente in generale. Nei mesi estivi, a Lamezia la cooperativa "Malgrado tutto" ha raccolto 700 bustone di spazzatura, proveniente la maggior parte dal mare. ◀(g.r.)